

Rincari del 3% da subito, stangatina da settembre su un quarto delle famiglie

Rette degli asili sempre più care, ma i bimbi in lista d'attesa sono 147 e i costi burocratici lievitano

di **Francesca Chillon**

Aumento delle rette, in particolare quelle di fascia alta. E' questa una delle linee guida del Comune per la predisposizione del bilancio dell'Istituzione nidi e scuole dell'infanzia, da noi anticipata e che ieri è spiegata dall'assessore Iuna Sassi alla Commissione comunale scuola. Aumenti fino a 540 euro mensili per i redditi al di sopra dei 28mila euro, che per i nidi rappresentano un quarto delle famiglie.

Nel dettaglio, si prevede «un primo adeguamento per tutte le fasce di reddito in base all'indice Istat da questo mese (+ 3%)». Non solo: «Altri aumenti sono previsti da settembre 2011». Come anticipato, l'indirizzo che il Comune dà all'Istituzione «è di creare nuove fasce Isee sopra i 28mila euro: da 28 a 30mila e da 30 a 32mila euro, per una maggiore equità. Nelle fasce più alte, si arriverebbe a circa 540 euro per il Nido e a circa 240 per la Scuola d'infanzia».

Il quadro

Il quadro in cui si inserisce la proposta è quello di un costante aumento demografico nonostante la crisi economica: per quanto riguarda la fascia d'età 0-5 anni, al 31 maggio 2010, a Reggio i bambini residenti erano 9.899 pari al 6% della popolazione. Reggio è infatti al primo posto in regione per tasso di natalità: 10,8 per mille contro il 9,5

per mille nazionale. Ovviamente ad incidere sono per lo più i figli di immigrati.

Analizzando l'offerta pubblica e privata, dal 2001 ad oggi i posti nei nidi disponibili sono passati dal 1.320 a 1.825 dell'anno scolastico 2010/11; il tasso di scolarizzazione è salito dal 36,6% al 41,3%. Nella scuola dell'infanzia, invece, i posti sono passati dal 3.542 del 1998/99 agli attuali 4.828; ma il tasso è calato dal 95,5% all'88%. In tutto frequentano 6653 bimbi, pari al 67% dei piccoli residenti. Si consideri però che oltre la metà dei posti sono assicurati dalla Fism (34%), dallo Stato (20%) e dagli altri privati (4%), mentre del Comune è "solo" il 42,4%.

Nonostante l'aumento dei posti disponibili, l'aumento demografico e di richieste è stato tale che al primo gennaio scorso erano ancora 85 i bambini in lista d'attesa che attendevano un posto. Si tratta di 147 bambini: 62 lattanti, più venti piccolini nei nidi, e 85 bimbi tra i tre ed i cinque anni. Esattamente il primo gennaio 2010 i piccoli in lista d'attesa erano 150.

Le risorse

I trasferimenti del Comune nei confronti dell'Istituzione, in questi anni, si sono sempre mantenuti intorno al 15-16% della spesa corrente complessiva del Bilancio comunale. Dopo una

flessione nel 2007, la percentuale è aumentata e quella rispetto al consuntivo è del 16,6%; nel 2010 infatti sono stati investiti 800mila euro in più. Ma evidentemente non è sufficiente per accontentare tutte le richieste, che nel corso dei mesi si azzerrano perché le famiglie o ritirano i piccoli o trovano altre soluzioni (dai nonni alla babysitter). Secondo i dirigenti, «la scarsità di risorse economiche ed i vincoli imposti dal patto di stabilità hanno impedito in quest'ultimo anno scolastico di realizzare nuove e necessarie opere di manutenzione straordinaria».

Cattiva gestione

Una situazione che l'assessore comunale Iuna Sassi porta obbligatoriamente ad aumentare le rette alle famiglie più abbienti. Ma che secondo l'opposizione deriva da una cattiva gestione, basata da una parte su una macchina burocratica elefantica, e dall'altra sulla incapacità di operare veri risparmi, che invece i contabili comunali hanno dimostrato che - volendo - si possono operare. Per incassare 200mila euro in più (tanto deriverebbe dagli aumenti sui Nidi) si basterebbero centinaia di famiglie, quando invece basterebbe pagare un po' meno i dirigenti, i quadri, i membri del Consiglio d'amministrazione, i revisori e l'altra pletera di impiegati. Secondo i consiglieri della Lega

Nord Parenti, Irati e Barbieri, infatti, «la verità è che gli asili di Reggio sono belli ma costano troppo. I nidi, in particolare ci costano 1.200 euro mese a bambino. La verità è che la dirigenza è selezionata con criteri puramente "partitici" e non è in grado di fare efficienza. Basta pensare che l'attuale direttore Paola Cagliari percepisce 80mila euro all'anno (ha figlio consigliere comunale del Pd) e la dirigente Tiziana Tondelli è, guarda caso, assessore Pd ad Albinea». La Tondelli ha uno stipendio tabellare di 43.310 euro, con altri 1.040 di anzianità economica (e una indennità per vacanza contrattuale di 314,73), a cui si aggiunge una retribuzione di posizione di

17.546 euro, ed una retribuzione di risultato massima (a risultati pienamente raggiunti) di altri 3.192 euro; "incentivi per legge 109/94" esclusi.

Se si osservano le cifre del bilancio 2010, a fronte di 5 milioni di ricavi dalle rette e a quasi 24 milioni di trasferimenti (da Comune, Stato, Regione ecc), si spende ben 17 milioni di euro per il personale, dei quali 10 milioni e 64mila euro per personale di ruolo, e 2,2 per dipendenti a tempo determinato.

A fronte di queste cifre, la Lega Nord si chiede se una sforbiciatina alla tecnostruttura non sarebbe più utile che un aggravio di spese per le famiglie con redditi Isee dai 28mila euro in su.

